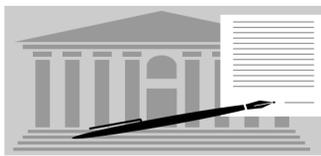


4

## Bancari: da oggi ripartono gli incontri

Trattativa in salita per il rinnovo del contratto dei bancari. L'incontro di giovedì scorso tra l'Abi e le organizzazioni sindacali di categoria si è concluso con un nulla di fatto. Secondo i sindacati, infatti, l'Abi ha mantenuto posizioni invariate in particolare sull'area contrattuale, dove ai lavoratori che svolgono alcune attività ricomprese nei contratti complementari si intendono applicare forti penalizzazioni. Oggi nuovi incontri.



## Autogrill assume 500 giovani part-time

Cinquecento giovani saranno selezionati e assunti, quest'estate, con un contratto part-time, dalle catene fast food del gruppo Autogrill. Interessate dalla campagna reclutamento le aree di Milano, Vicenza, Treviso, Bolzano, Bologna, Parma, Modena, Brescia e Alessandria. Si lavora da due a quattro ore al giorno per sei giorni alla settimana, compresi sabato e festivi. Per informazioni tel. 02/48.261.

OSSERVATORIO  
TENDENZE

## LOMBARDIA

**Nel 2002 piena occupazione**  
Lombardia più forte anche della Baviera. In circa 3 anni la «locomotiva d'Italia» dovrebbe raggiungere la piena occupazione, con una quota di senza lavoro ridotta a un livello fisiologico: il 4,5 per cento contro l'attuale 5,6 per cento. Lo afferma un'indagine dell'Istituto di ricerca sociale per conto della Regione nella quale si prevede una forte spinta dai servizi (+2,3 per cento tra quest'anno e il 2002) e soprattutto dall'industria, che dovrebbe aumentare il livello di occupati del 3 per cento. In termini assoluti la crescita dovrebbe attestarsi sui 110 mila posti nel lavoro dipendente e sulle 19 mila unità nelle attività autonome. Quest'ultimo dato conferma la forte propensione al rischio d'impresa dei lombardi: negli ultimi 5 anni i lavoratori autonomi sono cresciuti del 3 per cento, a fronte di una diminuzione dell'1,6 per cento a livello nazionale. Un altro segnale positivo è rappresentato dalla progressiva diminuzione della disoccupazione tra i giovani sotto i 25 anni, mentre in alcune province (Lecco, Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova) tutte nella zona orientale della regione, la domanda da parte delle aziende è notevolmente superiore all'offerta.

## ITALIA

Violenze morali  
a 1 lavoratore su 20

In Italia un lavoratore su 20 è vittima del «mobbing». È sottoposto cioè ad una forma di violenza morale sul posto di lavoro da parte di colleghi o superiori e che a lungo andare causa conseguenze importanti sulla sua salute psichica. Lo ha riferito Renato Gilloli, direttore del Centro per la prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione del disadattamento lavorativo della clinica del lavoro «Luigi Devoto» di Milano in occasione del convegno organizzato dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro che si terrà il 4 giugno prossimo a Roma. «Nell'Unione europea i colpiti da mobbing sono 12 milioni - precisa Gilloli - in Italia il 5 per cento della forza lavoro, circa un milione e mezzo, ma il dato è senza dubbio sottovalutato. Tradizionalmente i luoghi di lavoro più a rischio sono le banche, le assicurazioni, il mondo della finanza, in realtà è piuttosto diffuso anche nel pubblico, cioè in ospedali, scuole e ministeri».

## UMBRIA

Disoccupati  
donna il 54%

E pari al 54 per cento, in Umbria, la percentuale di donne disoccupate sul totale dei senza lavoro e rispetto ad un dato nazionale del 41 per cento, mentre le donne in cerca di lavoro sono il 66 per cento (in Italia, il 52 per cento). Sono i dati più significativi, riferiti al 1997, che emergono dall'indagine sul tema «Il mercato del lavoro e le donne in Umbria» promossa dal Centro pari opportunità della Regione e realizzata dall'Irre. Lo studio si articola in quattro parti: il mercato del lavoro femminile in Umbria attraverso l'analisi dei dati dei censimenti dal 1951 al 1991, le politiche dellavoro, le azioni finanziate dall'Unione europea, il mercato femminile in Umbria dal 1991 al 1997.

## CALABRIA

Cgil: «Migliaia  
al lavoro nero»

Dilaga il lavoro nero in Calabria. La Cgil del comprensorio Tirreno-Sibari-Pollino denuncia come migliaia di lavoratori «sommersi» operino sotto l'egida di «nuovi caporali». Si tratta - prosegue il sindacato in una nota di due tipi di caporali: il primo è il cosiddetto «palmista», che con autobus di sua proprietà accompagna presso le aziende i lavoratori che percepiscono circa 30 mila lire a giornata invece delle regolamentari 55 mila. L'altro tipo di caporale è quello che agisce sotto forma di cooperativa, che tra i soci annovera gli stessi lavoratori.

qui Italia

## INFO

In arrivo  
il nuovo  
Prg  
del porto

Il giorno dopo l'approvazione in consiglio comunale del piano regolatore del porto di Genova, l'Autorità portuale esprime pareri favorevoli e prevede entro la fine dell'anno la conclusione dell'iter burocratico che prevede ancora passaggi in comitato portuale, presso i ministeri e in Regione. Appaiono San Giorgi si parla di «risultato estremamente importante»: «Siamo il primo porto a fermare - che arriva a questo stadio decisivo - nell'ambito della definizione del piano regolatore». Il Prp è stato approvato con 24 sì (la maggioranza), 4 contrari e un astenuto.

## SEGUE DALLA PRIMA

## Il diritto di cambiare

È questa una ragione per cui i paesi con meno rigidità nel mercato del lavoro sono anche i paesi che più sono capaci di investire nella ricerca e nelle nuove tecnologie che, essendo per loro natura investimenti a fortissimo rischio di successo, devono poter usufruire di un mercato molto flessibile, senza il quale non è possibile correre alcun rischio. Sta qui una sorta di paradosso. In Italia, ma anche in tutta l'Europa continentale, la crescita della produttività è elevata, ma non si crea nuova occupazione; negli Usa la crescita della produttività è minore, mentre è più elevato l'aumento dell'occupazione. L'Italia e l'Europa prendono notevoli ritardi nella ricerca e nelle nuove tecnologie e quindi vedono chiudersi le porte per un futuro di maggiore crescita economica e di creazione di ricchezza ed occupazione. È così che, malgrado una produttività più forte in Europa, il reddito delle persone è, in valore assoluto, più alto negli Usa.

In effetti l'eccesso di protezione diviene un boomerang per i lavoratori stessi, sia perché si riduce il numero degli stessi mentre cresce la disoccupazione, sia perché si riducono le capacità di reddito in ragione del ritardo che il paese subisce. A fronte di tale tendenza, si manifestano nei nostri paesi due tipi di reazione. Una possibilista, che riconosce i limiti delle rigidità del mercato del lavoro e cerca di introdurre taluni spiragli, mantenendo l'impianto protezionistico. Una di tipo massimalista, che aumenta la rigidità per «rincorrere» tutte le possibili scappatoie che il mercato si inventa. Spesso le due reazioni si sovrappongono, con effetti poco soddisfacenti. L'Italia è un classico esempio del primo tipo di reazione. La flessibilità nel nostro paese non è ammessa di pieno diritto, ma è tollerata come deroga - momentanea, contrattata e motivata - delle regole rigide che rimangono sempre valide. Così, ad esempio, per introdurre una sorta di

salario di ingresso e per consentire un minimo di selezione, si è scelta per i giovani la formula ipocrita dei contratti di formazione e lavoro, che sono una deroga - momentanea, contrattata e motivata con la formazione - dei contratti a tempo indeterminato. I contratti a termine non sono ancora ammessi nel nostro paese, se non come eccezione da motivare o da contrattare. Il lavoro interinale è stato introdotto solo da poco tempo, ma con limiti e costi notevolmente elevati. In queste condizioni, la flessibilità non riesce ad esplicare tutti i suoi vantaggi, perché è limitata notevolmente come ambito ed è sempre a rischio di una diversa interpretazione da parte della magistratura, che può ricondurre facilmente la forma di lavoro a quella a tempo indeterminato. A loro volta, i lavoratori più flessibili si sentono dei discriminati, perché la loro è una posizione che «deroga alla normalità», con il risultato che nessuno è contento e non si raggiungono gli obiettivi di maggiore crescita economica e di maggiore occupazione.

La Francia, fra i paesi industrializzati, è invece un esempio di reazione di tipo massimalista. Di fronte alle esigenze di flessibilità, si moltiplicano le rigidità per ottenere nel breve termine qualche risultato d'occupazione, con il rischio di perdere per un lungo periodo le possibilità di crescita. Ne è un esempio la legge sulle 35 ore, i cui costi stanno cancellando pochissimi risultati conseguiti in termini di occupazione. Ne è un esempio ancora più lampante l'aumento di occupazione del settore pubblico, deciso per avere qualche risultato immediato, a dispetto di un aumento della spesa pubblica e dell'efficienza del settore. Come detto, le due reazioni tendono a sovrapporsi, e se l'Italia ha fatto essa pure un passo verso la riduzione per legge dell'orario di lavoro a 35 ore, così la Francia vanta un mercato del lavoro interinale tra i più liberi nei paesi industriali. In definitiva, l'Europa continentale non vuole rassegnarsi a rendere più flessibile il mercato del lavoro e sembra voler aspet-

tare che una ripresa forte del ciclo economico finisca per portare in secondo piano questa esigenza. Da qui la riscoperta delle politiche keynesiane e la tentazione di rilanciare l'economia con un aumento dei disavanzi pubblici. È una reazione comprensibile, ma che rischia di rendere sempre più lento e difficile l'adattamento dei nostri paesi alle nuove condizioni del progresso tecnico: un progresso che ha sempre significato nella storia dei paesi maggior reddito e maggiore occupazione. E con questa certezza che occorre operare per consentire anche ai nostri paesi di rimanere al passo con i tempi. La reazione dei conservatori dello status quo può consentire di salvare qualche posizione per un po' di tempo, ma il ritardo che si accumula rischia di essere troppo grande. È per questo che, accanto al diritto alla stabilità, occorre assicurare ai nostri paesi anche il diritto al cambiamento.

Innocenzo Cipolletta  
\*Direttore generale Confindustria

## Il reportage

Viaggio nella città della Lanterna dove le tute blu non sono scomparse ma dove i contratti parasubordinati hanno toccato livelli record. Mentre giovani e donne...

Genova adesso punta tutto  
su turismo e servizi  
E l'industria si fa leggera

DALL'INVIATO MARCO FERRARI



## IL CONVEGNO

## Impieghi atipici passati ai raggi «X»

«Nuove identità di lavoro: diritti, riconoscimento e cittadinanza» è il tema di un convegno indetto dalla Cgil a Genova in programma lunedì 7 giugno nella sala del Consiglio Provinciale in Largo Eros Lanfranco. I lavori avranno inizio alle ore 9,30 con l'introduzione di Mina Grassi, coordinatrice di Cgil-Nidili, e la relazione della sociologa Daniela Congiu. Nell'occasione verrà presentata un'indagine sulle nuove identità di lavoro nella città della Lanterna. Seguirà una tavola rotonda con la partecipazione di Carlo Smuraglia (Presidente della Commissione lavoro del Senato), Giuliano Carlini (Professore di Scienze Politiche), Giovanni Giannuzzi (Commissione Fondo Gestione Autonomia Inps), Andrea Ranieri (Formazione e Ricerca Cgil), Cesare Minghini (coordinatore nazionale Cgil-Nidili), Gianni Principe (coordinatore nazionale Politiche del lavoro Cgil), Renzo Miroglio (segretario Camera del lavoro di Genova).

della Fiom. Così accanto all'esigenza di difendere i posti di lavoro (gli esuberanti dell'Ansaldo Trasporti e alla Eltag Bailey Process Automation), di definire bene le strategie future dei grandi gruppi, prima di tutto della Finmeccanica (perdita di 485 miliardi nel '98 rispetto ai 2.350 del '97), di completare certe fasi di privatizzazione cresce l'impegno, anche a livello parlamentare, per definire il distretto industriale genovese.

A fare da traino all'industria è il porto tornato al primo posto in Italia (1.900 addetti, 2 milioni e 100 mila croceristi nel '98, il record nei container e nelle merci varie che ha portato all'aumento del 12% del movimento dal '97 al '98). Ora, grazie anche alla Conferenza strategica voluta dal sindaco Giuseppe Pericu e al nuovo piano regolatore delle banchine approvato dal Consiglio Comunale si punta a recuperare aree retroportuali qualificanti a cui dovrebbero aggiungersi importanti infrastrutture come la nuova bretella autostradale genovese e il terzo valico ferroviario.

Il fermento dell'innovazione, con i suoi segnali positivi ma anche negativi, fa emergere nuove figure professionali tra il lavoro dipendente e quello autonomo. In una città dove il numero dei camici bianchi è tra i più alti d'Italia, dove tra i 6 mila ansaldini c'è perfetto equilibrio tra diretti e indiretti, dove la Marconi assume adesso 200 tra laureati e diplomati, i processi produttivi interiori alla fabbrica sembrano modificarsi con lentezza mentre l'accelerazione riguarda soprattutto la periferia lavorativa con il decentramento e l'esteriorizzazione delle funzioni. «È mutato il modo di governare i processi produttivi anche se il lavoro manuale resiste» afferma Mauro Dasso della segreteria della Camera del Lavoro.

Il borsino più aggiornato dei profili emergenti e dei settori in espansione è lo studio avviato dal Ministero del Lavoro e coordinato dalla Facoltà di scienze della formazione dell'Università di Genova, presentato al salone Futura. Ebbene i più ricercati sono addetti alla contabilità, al front office alberghiero, agli uffici commerciali, capi commessa e disegnatori, esperti multimediali e della logistica, esperti marketing per il turismo e tecnici informatici e per l'elettronica. Ma il dato che emerge è quello della difficoltà dei giovani e delle ragazze in particolare a entrare o restare nel mondo del lavoro e dunque costretti a fare le valigie per Milano. In Liguria le aziende prediligono personale maschile specializzato, di età matura e con esperienza specifica. Insomma, si punta sul sicuro.

A potenziare il mercato del lavoro locale pensano alcune società di selezione del personale. Non a caso la Sintex, gruppo internazionale fondato a Milano, ha deciso di aprire i battenti a Genova proprio in questi giorni. E la conferma di un interesse nuovo verso la città della Lanterna, non più centro industrialmente monotematico, ma aperto a diversi settori e soprattutto intenzionato a usufruire della flessibilità consentita. «Il sindaco faccia la sua parte, noi siamo pronti a investire» ha detto il presidente Riccardo Garrone all'ultima assemblea dell'Assindustria. Secondo i dati degli imprenditori genovesi nell'ultimo biennio gli investimenti sono stati di 2.300 miliardi escludendo armatori e terminalisti. Le aziende sono salite da 670 a 800 per un giro d'affari di oltre 40 mila miliardi di un totale di 52 mila addetti. Una vivacità che si ritrova anche fuori dall'industria come dimostrano l'apertura di una rete commerciale qualificata (Ipercoop e Ikea), l'esistenza di un'area a Campi destinata all'alta tecnologia e l'avvio di contratti weekend che interessano 100 giovani. Il turismo, che sino a poco tempo fa rappresentava una semplice evenienza, sta diventando un nuovo volano economico grazie all'Acquario, alle strutture ricreative del Porto Antico, alle crociere e al nuovo terminal, alla cultura e alla città che si mette finalmente in mostra. Ora si guarda al 2004 quando la città della Lanterna sarà Capitale europea della cultura. Una seconda tappa dopo le Colombiadi per definire il profilo di una città che punta sulle attività portuali, sull'industria leggera e sui servizi.

## Lavoro.it

Supplemento settimanale  
diffuso sul territorio nazionale  
unitamente al giornale L'UnitàDirettore responsabile  
Paolo GambescaIscrizione al n. 205 del 28/04/1999  
registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20123 Milano, via Torino 48Per prendere contatto con  
Lavoro.ittelefonare al numero 02/802321  
o inviare fax al 02/8023225 presso  
la redazione milanese dell'UnitàStampa in fac simile  
Se.Bc. - Roma, via Carlo Pesenti 130Satim S.p.A.  
Paderno Dugnano (MI)S. Statale dei Giovi 137  
STS S.p.A. 95030Catania - Strada 5, 35  
Distribuzione: SODIP

20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

